

LUCKY  RED

presenta

L'ARMINUTA

di Giuseppe Bonito

DOSSIER PEDAGOGICO

+13

durata 110'



SINOSSI

Dal libro al film.

Estate 1975, campagna abruzzese. Una ragazzina di tredici anni viene condotta nella casa della sua famiglia di origine di cui non conosceva l'esistenza. A portarla lì il padre, o meglio lo zio, che insieme alla moglie l'aveva adottata all'età di sei mesi. D'ora in poi non saranno più loro a prendersi cura di lei. Nessuna spiegazione del perché. Nessun motivo apparante. Nessun saluto accogliente. Solo il brusco passaggio da una vita di agi, studio, giornate al mare, ad una vita frugale, semplice in una campagna lontana da tutto.

Un contrasto di sentimenti, di spazi, di abitudini, un saliscendi di pieni e di vuoti, numerosi abbandoni che costringeranno l'Arminuta – la ritornata, in dialetto abruzzese – a crescere prima del tempo cercando di capire come e se si può sopravvivere ad un trauma così profondo.



Ho volato tra lei e Vincenzo, mi hanno messo in mezzo per coprirmi dalla paura. Alla quota più alta si toccava una specie di felicità, quello che mi era accaduto negli ultimi giorni era rimasto a terra come una nebbia pesante.

PERCHE' VEDERE QUESTO FILM?

Una storia che lascia il segno

- Perché è un romanzo di formazione che emoziona dal primo minuto;
- Perché offre l'opportunità di scoprire o rileggere un successo narrativo degli ultimi anni;
- Perché è ricco di temi che invitano ad approfondimenti e confronti segnanti sui cambiamenti della società italiana negli ultimi 50 anni;
- Perché è un'occasione per riflettere sul ruolo e l'importanza della Scuola.
- Perché i protagonisti sono bambini e adolescenti e il loro punto di vista offre agli spettatori coetanei un'esperienza immersiva e coinvolgente;
- Perché si parla di diritti: quelli dei bambini, quelli delle donne;
- Perché è un film ben scritto, ben girato, ben interpretato, una piccola e preziosa opera d'arte.



LA PAROLA AL REGISTA GIUSEPPE BONITO

Ritengo che la regia sia la facoltà straordinaria di accedere alle vite sospese nell'attimo in cui le si racconta, la possibilità di poterle osservare, esplorare, approfondire, senza giudicare mai. Per quel che mi riguarda nulla è predeterminato ma tutto è incontro, scoperta, ogni cosa accade mentre il film si realizza. Grazie al romanzo di Donatella Di Pietrantonio ho conosciuto questa ragazzina di tredici anni della quale non sapremo mai il nome, ma solo il soprannome, l'Arminuta, che nel dialetto abruzzese significa la "ritornata". La sua storia accade a metà degli anni settanta e comincia il giorno in cui viene restituita alla famiglia cui non sapeva di appartenere. All'improvviso perde tutto ciò che aveva contraddistinto la sua vita: una casa confortevole, le amiche più care, l'affetto esclusivo riservato a chi è figlio unico. Si ritrova catapultata in un mondo nuovo, estraneo e rude che sembra appena sfiorato dal progresso e a dover condividere lo spazio di una casa piccola e buia con altri cinque fratelli in una dimensione a tratti ostile e promiscua. In questa storia tutto è fortemente polarizzato: la città di mare e il paese dell'entroterra, la modernità e l'arcaicità, il benessere borghese e la povertà rurale, l'italiano corretto come viene parlato alla tv e il dialetto stretto che si parla nella nuova casa. E in mezzo c'è lei, l'Arminuta, che è sempre l'una e l'altra cosa insieme, figlia di due madri e di nessuna. Alle domande che la ossessionano nessuno sembra potere o volere dare una risposta. Perché è stata restituita? Perché proprio lei è stata data via quando è nata? Il film, così come il romanzo, racconta un anno di vita di questa ragazzina alle soglie dell'adolescenza, un periodo che segnerà la sua vita per sempre, in cui sperimenterà il dolore e la durezza ma anche l'amore, la dolcezza e la bellezza a tratti feroce che la vita riserva. Mi piacerebbe che la narrazione restituisca soprattutto due cose: da un lato lo sguardo de l'Arminuta, che è testimone suo malgrado, e dall'altro il magma incandescente dei sentimenti laceranti che questa storia contiene. L'Arminuta affronta una delle paure più profonde di ogni individuo, quella di perdere le persone dalle quali dipende la propria felicità ed è anche il racconto del contrasto tra il destino e la volontà dell'essere umano.

I TEMI AFFRONTATI

Sorellanza

Differenze sociali

Rapporti familiari

Diritti dei bambini

L'importanza della scuola

Infanzia e adolescenza difficili

La questione della donna

L'abbandono

La maternità

L'Arminuta di Donatella Di Pietrantonio ha ricevuto nel 2017 il Premio Campiello

Il premio Campiello è uno dei riconoscimenti letterari più importanti a livello nazionale.

Nato ad inizio anni '60 in Veneto per dare visibilità all'editoria locale, ben presto diventa un appuntamento e un riferimento importante per autori ed editori.

Il nome rimanda al campiello, appunto, piccole piazze tipiche delle città venete, simboli di incontro, confronto tra persone indipendentemente dalle loro origini e ed estrazioni sociali.

Il premio viene generalmente conferito a Venezia all'interno del teatro La Fenice o del Palazzo ducale.

La prima edizione del premio Campiello fu vinta da Primo Levi per il romanzo *La tregua*.



L'Arminuta ha ricevuto nel 2022 il David di Donatello per la migliore sceneggiatura non originale

Il David di Donatello è il riconoscimento cinematografico italiano più prestigioso a livello nazionale. Viene assegnato dall'Accademia del Cinema Italiano e prende il nome dall'omonima statua la cui miniatura viene assegnata ai vincitori durante la cerimonia di premiazione.

La storia del David ha inizio intorno agli anni '50 con l'intenzione di creare un'occasione di scambio e rinascita culturale dopo i tempi bui della Seconda Guerra Mondiale.

Il cinema italiano in quel periodo stava fiorendo e riceveva apprezzamenti a livello internazionale (si pensi agli Oscar ricevuti da De Sica, Fellini) e l'idea di premiare le migliori produzioni cinematografiche italiane, secondo criteri simili a quelli dell'Academy statunitense, diventa realtà.

La prima cerimonia di premiazione ebbe luogo a Roma nel 1956 presso il cinema Fiamma. Da allora tutti gli anni l'Accademia del Cinema Italiano, di cui fanno parte registi, critici, attori, produttori, e altri rappresentanti dell'industria cinematografica, si riunisce per premiare le opere cinematografiche e gli addetti ai lavori più meritevoli.

Dal 2004 viene assegnato anche il premio David Giovani destinato al miglior film votato da una giuria di giovani delle scuole superiori e delle università.

*Una delle voci più rilevanti, più
significative, più letterarie del panorama
italiano. L'Arminuta mi ha commosso.*

Michela Murgia



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Lettura del romanzo e confronto delle due narrazioni;
- Commento critico al film (lettura recensioni, analisi di alcune scene, l'utilizzo della musica; gli attori...);
- Debate su diversi temi (es. differenze sociali, diverse opportunità, istruzione, dialetto, vita rurale, vita di città);
- La cura dei dettagli: come viene rappresentato il gap sociale che è costretta a vivere la protagonista;
- Resilienza, una parola chiave. Cosa significa e in quale personaggio si ritrova;
- Il tema della maternità è centrale. Come vengono rappresentate le madri;
- Debate sulle soluzioni per favorire la tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti;
- Ricerca di film che hanno come protagonisti bambine a cui è negato il diritto di vivere serenamente la loro età;
- Sorelle: cosa colpisce del rapporto tra Adriana e l'Arminuta.

Ogni sera mi prestava una pianta
del piede da tenere sulla guancia.
Non avevo altro, in quel buio
popolato di fiati.

